

meno sfiorato dal dubbio dei sottoposti, sulle sue capacità.

Chi non è prescelto a salire non può più oltre restare in comandi di altissima responsabilità, è automaticamente esautorato e deve lasciare il posto a chi è giudicato meglio di lui.

Gli ufficiali, in tutti i gradi non vanno più alla scuola di guerra e agli esami a scelta soltanto a domanda, ma, quando sono ritenuti i migliori, le commissioni giudicatrici ve li designano. L'autorità dei superiori si sostituisce a quella dell'individuo quando, pur in presenza di tutti i requisiti necessari, può far difetto la fiducia nelle proprie forze.

Un altro principio basilare del Fascismo è esaltato in questa legge, quello della gerarchia.

Siamo d'accordo che il concetto di gerarchia è sempre stato alla base della nostra organizzazione militare, come di qualunque altra simile che si rispetti. Ma, qui, la gerarchia è concepita con uno spirito nuovo; si è puntato decisamente al suo rafforzamento. Si vede nel testo della legge lo sforzo continuo per migliorare questo poderoso strumento del comando.

Attraverso la selezione accentuata e costante, con la destinazione degli ufficiali in due ruoli, a seconda delle attitudini e delle possibilità di ognuno, si mira a creare una gerarchia di valori veri e propri, oltrechè di gradi e si dà a questo istituto una forza e un prestigio che rappresentano certamente un notevole progresso sul passato.

E finalmente il Fascismo ritrova sè stesso in queste norme legislative, nel geniale congegno per ringiovanimento dei quadri.

Si fa largo, nel limite del possibile, ai giovani. Si sospingono avanti e si anticipa, per essi, la gioia della responsabilità.

Così il Fascismo cammina sicuro e solenne nel suo apprestamento bellico, come in tutte le altre branche della sua opera di ricostruzione.

Gli ufficiali del nostro glorioso Esercito saranno i primi a gioirne e noi vogliamo, che da questa aula, non più sorda nè grigia, vada ad essi, ancor una volta, il nostro plauso e l'espressione del nostro amore, che è amore di tutto un popolo. (*Vivissimi prolungati applausi* — *Grida di: Viva l'Esercito!* — *Il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi* — *Nuovi vivissimi applausi*).

Dopo di che, noi potremo dare una assicurazione al DUCE, che è sempre presente e gli diremo: DUCE, noi combattenti e

fascisti, che abbiamo provato il morso della ferita e la trepidazione dell'attesa dell'incerto domani, nelle lontananze sconfiniate del deserto; noi che abbiamo martellato il nostro spirito in trincea, nelle alternative fra l'angoscia e l'ebbrezza della vittoria; noi che non abbiamo chiesto di riposarci dopo Vittorio Veneto per seguirvi nella nuova fatica guerresca della Rivoluzione; noi che abbiamo imparato nelle ore torbide della vigilia a scandire le sillabe del vostro nome, invocazione e presagio di vittoria; noi vi assicuriamo che voteremo questa legge certi di operare per il bene del Paese, con lo stesso cuore con cui risponderemo presente il giorno in cui a voi, DUCE, piaccia di lanciarsi nella più dura battaglia, per la più sfolgorante vittoria. (*Vivissimi, prolungati applausi* — *Grida di: Viva l'Esercito! e di: Viva la Milizia!* — *Nuovi vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Bardanzellu.

BARDANZELLU. Onorevoli Camerati! Non è cosa facile a me, dopo i Camerati che mi hanno preceduto, di intervenire in questa discussione e di intrattenermi ancora sulla legge di avanzamento. Per non ripetere gli argomenti già trattati dagli altri, cercherò di fissarne i punti salienti: primo, sblocco della massa degli ufficiali; secondo, rinvigorismento e ringiovanimento dei quadri; e terzo punto, che mi sembra essenziale, la preparazione dei capi.

Voi conoscete ormai come si effettua il meccanismo dello sblocco degli ufficiali, in virtù del quale si va incontro ai camerati combattenti con cuore fraterno di fascisti, e si va incontro ai sottotenenti e tenenti del '15 e '16, che sarebbero destinati, secondo la passata legge, ad invecchiare e a morire nel grado di capitano, computando a loro favore, la guerra che essi hanno combattuta, e garantendo ad essi, con la nuova legge fascista, la sicurezza del domani. Qualunque sia l'attuazione della legge, è certo che anche a questo blocco di ufficiali la vita è assicurata, ed è assicurata ai migliori non soltanto la soddisfazione materiale della tranquillità dell'avvenire, ma altresì il riconoscimento del sacrificio compiuto, riconoscimento che si attua attraverso il congegno delle classifiche, che, anche se appaia frazionato e meccanico, è pervaso da un soffio di alta spiritualità.

D'altra parte i camerati combattenti sono usi a considerare la vita come elevazione e come superamento nello spirito della disciplina, per cui se qualcuno di essi potrà essere